

parlare di quello che mi consta e che conosco. In questa stazione si ebbero in meno di due anni due inservienti schiacciati fra le carrozze. Un terzo impigliatosi col vestito nei ferri di un carro, fu trascinato per circa tre chilometri, arrotato orrendamente e abbandonato mutilato e informe cadavere.

Disgrazie così frequenti, e specialmente quelle degli infelici che restano schiacciati fra le carrozze, mi fanno supporre che non si abbia cura nell'esercitare questa gente in cotesti speciali servizi, che l'operazione della formazione dei convogli non sia diretta e disciplinata bene, non sia sorvegliata abbastanza, e non sia fatta con la precisione che ci deve essere in un servizio così delicato, in cui ogni piccola trascuranza od inavvertenza compromette la vita del personale.

Parlo nell'interesse di quella povera gente che è addetta a questo servizio. Ho citato casi della stazione di Padova, ma potrei citarne molti altri di altre stazioni.

Quindi io raccomando che le manovre della formazione e scomposizione dei treni, sia sorvegliata e disciplinata con cura e che sia fatta con precisione quasi militare, anzi più che militare.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Sambuy avrebbe facoltà di parlare, ma egli ha già parlato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

CURIONI. Ho domandato di parlare per chiedere all'onorevole ministro dei lavori pubblici di non voler dimenticare un tronco di strada ferrata, finora stato ritenuto di poca importanza e che fra breve tempo potrà acquistare un'importanza assai maggiore.

PRESIDENTE. Onorevole Curioni, scusi, ora si tratta del capitolo 136: *Spese in conto capitale sulle ferrovie dell'Alta Italia in esercizio per lavori di completamento*, ecc. Ella domanda un nuovo tronco; aspetti quindi il capitolo relativo.

CURIONI. Scusi, onorevole presidente. Vedrà che io sono in argomento, perchè intendo parlare di una nuova stazione ferroviaria di completamento.

PRESIDENTE. Va bene allora.

CURIONI. Io voglio alludere al tronco di ferrovia Novara-Gozzano, primo tratto della linea dell'Ossola, che dalla legge 29 luglio 1879 fu classificata fra quelle di seconda categoria.

Il lodevole esercizio di questa linea già da gran tempo reclama una stazione, che nel primitivo progetto era stabilita nei dintorni della località denominata la Madonna di Cressa; stazione più volte stata promessa e non mai stata eseguita.

Questa stazione soddisferebbe ai più vivi desideri ed alle più legittime aspirazioni di una onesta e laboriosa popolazione agricola, la quale si com-

pone di più di dieci mila abitanti, distribuiti in vari comuni che attorniano la detta località; aumenterebbe i trasporti di persone e di derrate; e quindi contribuirebbe ad accrescere notevolmente le entrate di una ferrovia, la quale al presente riesce affatto inutile per l'accennata popolazione, giacchè è questa obbligata di servirsi degli ordinari incomodi mezzi di trazione per portarsi agli importanti mercati di Novara e di Bergomanero.

Il progetto di questa stazione alla Madonna di Cressa già trovosi di tutto punto allestito presso la direzione delle ferrovie dell'Alta Italia. Essa costituisce un'opera di poca entità, e voglio sperare che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, da solerte e zelante tutore, quale egli è, degli interessi delle ferrovie e del bene di tutti, vorrà tenere in qualche considerazione l'umile mia domanda diretta ad ottenere il soddisfacimento di una promessa già più volte stata fatta, ed a togliere da un supplizio, analogo a quello di Tantalo una benemerita popolazione che continuamente vede la vaporiera passare nel suo territorio, senza potere fruire dei corrispondenti benefici.

PRESIDENTE. L'onorevole Camici ha facoltà di parlare.

CAMICI. Nella seduta di ieri fui doppiamente contento nel sentire che l'onorevole ministro richiamava tutti coloro che avessero da fare dei reclami circa gli orari a presentare delle osservazioni concrete, affinchè l'esame potesse esser fatto con maggior sicurezza e maggiore precisione.

Ora, avendo io preso, sotto questo rapporto, la buona via, e avendo fatto quanto l'onorevole ministro veniva ieri indicando a proposito degli orari, e di fronte ad inconvenienti locali che si verificano e relativamente al movimento ferroviario fra la città di Firenze e la città di Pistoia, mi auguro, avendo preso, come dico, la buona via, di arrivare a buon porto, e che il signor ministro vorrà soddisfare le legittime richieste presentate, per mio mezzo, da due importantissime provincie della regione toscana. E fui anche soddisfatto nel sentire che l'onorevole signor ministro assicurava alcuni dei miei onorevoli colleghi, i quali avanzavano domande che hanno molta analogia con quella che io sarò per fare, che nel 1881 essi non avrebbero avuto più ragione di rinnovare le loro istanze; quindi mi auguro che la buona novella, la buona parola data a codesti onorevoli colleghi sarà oggi ripetuta a riguardo mio.

Voglio parlare appunto dei lavori di riordinamento reclamati dalla stazione ferroviaria della città di Pistoia. È verissimo che di questo tema si è parlato in occasione della discussione dei capitoli